RISERVA NATURALE REGIONALE “LAGO DI PIANO”

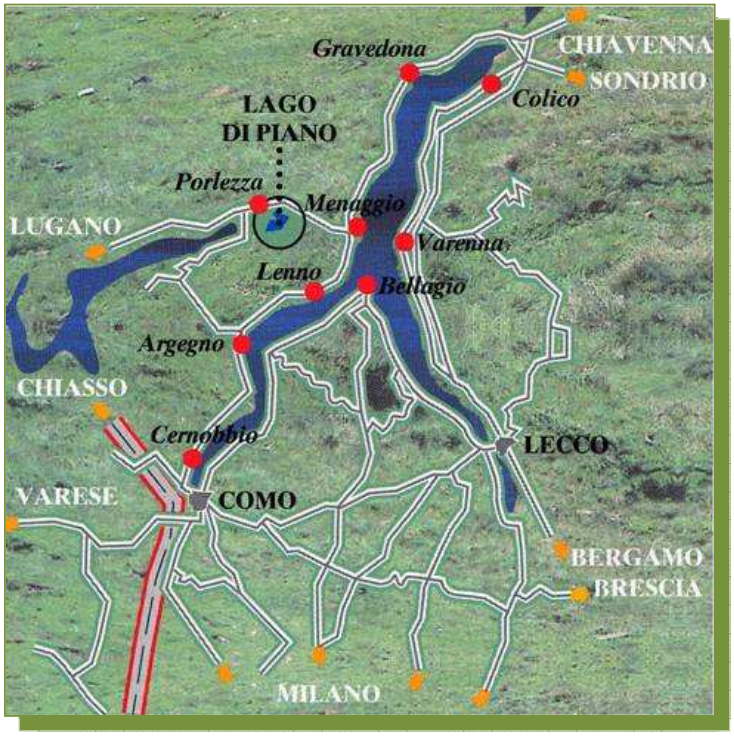
Sito di Importanza Comunitario

Come si arriva:

da Como km 44, percorrendo la Statale Regina fino a Menaggio e successivamente la deviazione per Porlezza;

da Milano km 78;

da Lugano km 20.



Scheda Tecnica:

Provincia: Como

Ente gestore: Comunità Montana Alpi Lepontine Porlezza (CO)

Superficie: 176,35 ettari

Altitudine: 279 metri s.l.m.

Classificazione: Riserva Naturale Parziale – S.I.C. cod. 200010

Istituzione: delibera del Consiglio Regionale n. 1808 del 15.11.1984

Finalità: salvaguardia del biotopo e tutela del paesaggio; fruizione di studio scientifico, didattica e ricreativa compatibile con il Regolamento del Piano di gestione della Riserva.

Sede e Informazioni: **Casa della Riserva** Via Statale, 117 ,frazione Piano Porlezza - 22010 CARLAZZO (Co)

telefono e fax: 0344/74.961 e-mail: riservalagopiano@cmalpilepontine.it - Sito web: www.riservalagodipiano.it

La Riserva Naturale Parziale

Il territorio del Lago di Piano è inserito nel "Primo elenco dei biotopi e geotopi" della Regione Lombardia dal 1981 ed è stato istituito come "Riserva Naturale Parziale di interesse biologico" nel 1984. Le Riserve Naturali Parziali hanno **finalità specifiche**, in esse vi sono consentite le attività umane compatibili e l'accesso al pubblico. Inoltre la loro perimetrazione prevede una "fascia di rispetto" sottoposta agli stessi vincoli dell'area protetta.

Gli Scopi e la Gestione

Le finalità particolari della Riserva Naturale Lago di Piano sono due: **tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche** dell'area; **disciplinare e controllare la fruizione del territorio** a fini scientifici e didattico-ricreativi. La gestione è stata affidata alla Comunità Montana Alpi Lepontine di Porlezza che ha redatto un articolato Piano programmatico finalizzato al controllo ed alla salvaguardia del biotopo. Nel Regolamento di gestione si sono individuati i divieti ed i limiti alle attività antropiche oltre alle opere di conservazione, ripristino e ricostruzione ambientale. Alla **Casa della Riserva** sono offerti servizi quali visite guidate, corsi, noleggio barche a remi e MTB. Presso l'**Osservatorio Naturalistico** è stato realizzato un Centro di Prima Accoglienza per la fauna selvatica in difficoltà, un percorso botanico ed uno stagno laboratorio per la riproduzione di specie animali a rischio di estinzione. La vigilanza è garantita da un Guardia Parco coadiuvato dalle Guardie Ecologiche Volontarie.

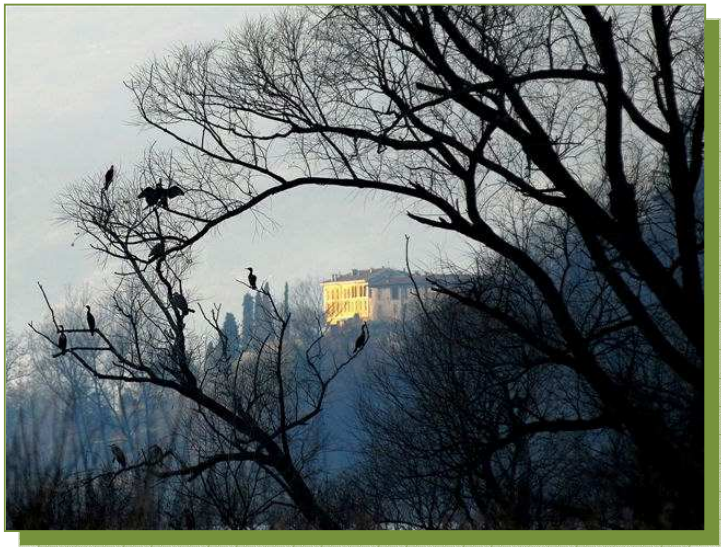
L'Osservatorio Naturalistico

Il Patrimonio Ambientale

La Riserva si estende su una superficie di **176 ettari, di cui 85 spettano al bacino lacustre**. Il suo ambito è compreso nel territorio dei Comuni di Carlazzo e Bene Lario e confina con il Comune di Porlezza. Geograficamente è disposta lungo la parte terminale della Val Menaggio, tra i laghi Lario e Ceresio, alla confluenza della Val Cavargna. Peculiarità della Riserva è quella di costituire un elemento di **rappresentazione del paesaggio circostante** (inteso come sintesi di "naturale" e "costruito"). Infatti ci si imbatte in svariati habitat naturali e testimonianze antropiche, quali la ruralità, la presenza di nuclei antichi, i terrazzamenti di muri a secco e resti di fortificazioni che sono articolati con l'evidenza e la chiarezza di un caso esemplare.

Il Patrimonio Biologico

Dal punto di vista naturalistico si nota un assetto biologico composito e molto ravvicinato. Interessanti le essenze arboree e floristiche, le **zonazioni vegetazionali** particolarmente evidenti che permettono l'osservazione in termini didattici. La fauna si caratterizza con **oltre 130 specie di uccelli** che frequentano l'area nel corso dell'anno; numerosi, in rapporto alla superficie, anche i **mammiferi** (scoiattoli, volpi, tassi, cervi e caprioli). Pregiate le popolazioni di **pesci, rettili ed anfibi**. Il notevole fascino del Lago di Piano è accentuato dall'innalzarsi sopra di esso della selvaggia fiancata del **Monte Calbiga**, vero e proprio "polmone verde" che, grazie alla sua esigua antropizzazione, garantisce rifugio e ricambio biologico.

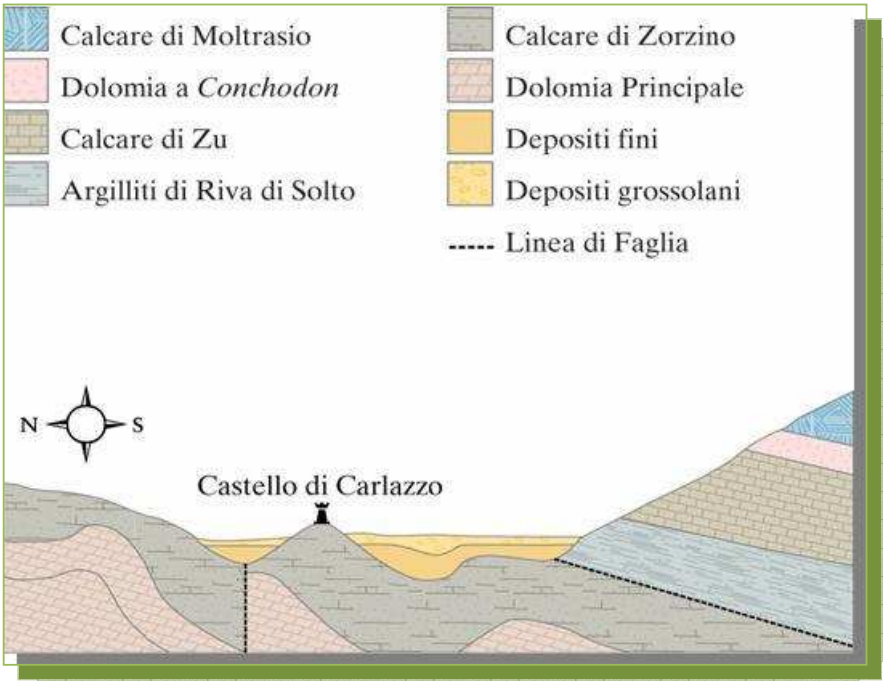


Posatoio dei Cormorani

La Geologia

Durante le ultime glaciazioni del Quaternario, un ramo del **ghiacciaio abduano** (che modellò il solco del Lario) proveniente dalla Valtellina, si insinuò verso il Ceresio; erose i fianchi dei monti depositando le morene laterali ed invase la Val Cavargna e la Val Rezzo. La piana, fu così modellata in una tipica valle glaciale aperta a **forma di "U".** Dopo il disgelo un unico corpo lacustre occupò la conca originata dall'azione erosiva dei ghiacci, ma dalla Val Cavargna e dalla Val Rezzo un forte afflusso di materiali detritici, vegetali, argilla e sabbia crearono una piana che separò le acque dell'attuale Lago Ceresio da quelle di un piccolo lago, il Lago di Piano.

L'area nella quale si inserisce la conca lacustre è costituita da una grande piega di calcari e dolomie mesozoiche, che coinvolge alcune **formazioni triassiche e giurassiche**. Al ritiro dei ghiacci le conche lacustri permisero la deposizione di molto materiale fine, oggi sepolto dai depositi alluvionali dei corsi d'acqua provenienti dai monti. Al di sotto di questa coltre vi è una spessa copertura di materiale limoso-argilloso sovrastante il substrato roccioso. La roccia che forma il **versante settentrionale** è costituita da **dolomie e calcari dolomitici** poco stratificati ma molto fratturati (Dolomia Principale); le rocce che formano il substrato della valle sono le **Argilliti di Riva di Solto**. Sui **fianchi meridionali** affiorano il **Calcare di Zu** (calcari dolomitici alternati con marne e argilliti), la **Dolomia a Conchodon** e il **Calcare di Moltrasio**.



La Vegetazione

Il suggestivo Lago di Piano è situato nell'ampia incisione della Val Menaggio, paesaggisticamente si tratta di un ambiente ricco di fascino; la presenza di una vegetazione lacustre acquatica e interrante della Riserva Naturale può essere considerata un **complesso esemplare** del territorio:

- il **lamineto** (ossia la vegetazione acquatica galleggiante) è costituito da dense colonie di Ninfea bianca, Nannufaro e Castagna d'acqua che riducono notevolmente la quantità di luce che raggiunge il fondo.

Questo fenomeno limita la presenza della

- **flora macrofitica di fondo** che rientra nell'aggruppamento *Myriophillum-Nupharetum*, un'associazione vegetale tipica degli habitat con acque lente mesotrofiche.
- L'ambiente perilacustre è caratterizzato da **elofite**, piante a canna interranti e colonizzatrici dei margini del lago, che invadono il ninfeeto modificando il fondale con l'accumulo costante di materiale organico:
- il **fragmiteto** è un'associazione vegetale dominata dalla Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), ma accoglie anche
- il **tifeto** costituito da *Typha latifolia*;
- nel **cariceto** si trova, oltre alle carici, una genzianacea piuttosto rara *Menyanthes trifoliata*, che al lago di Piano è da considerarsi un relitto di un periodo remoto più freddo;
- i **prati igrofili**, modificati dai tagli regolari, sono attribuibili all'ordine *Molinietalia*, ma la loro composizione floristica è molto diversificata di prato in prato in relazione all'impatto antropico

subìto;

- **l'arbusteto a *Salix cinerea*** tende a costituirsi spontaneamente sui cariceti e sui molinieti; questi piccoli lembi di saliceto rappresentano la tendenza evolutiva della vegetazione erbacea perilacustre e sono particolarmente significativi in quanto ultimi esempi sopravvissuti in tutta la provincia di Como;

- lo **stadio forestale** ulteriore è da collocare nell'associazione del *Tilio-Acerion*, cioè nei boschi mesofili di latifoglie miste.

Le formazioni forestali dei rilievi che contornano il lago, risentono degli usi selvicolturali e delle modificazioni apportate in un recente passato, tracce sono evidenti sulle pendici meridionali del monte Calbiga. Sebbene un tempo intensamente coltivate oggi sono visibili terrazzamenti, muretti a secco, residui di coltivazioni di piante da frutto. Questa zona è priva di insediamenti umani, che si concentrano invece sulla riva settentrionale. Nei mesi invernali più rigidi, uno strato di ghiaccio di notevole spessore ricopre il lago.

Esempio delle caratteristiche zonazioni vegetazionali concentriche

La Fauna

Un puzzle di habitat così diversificato, con "tessere ambientali" strettamente correlate e ravvicinate, permette un insediamento faunistico di tutto rispetto. La Riserva ospita **numerosissimi invertebrati** il cui habitat più rappresentativo è la zona umida. La presenza del **gambero d'acqua dolce** (*Austropotamobius pallipes p.*) è tra le specie faunistiche considerate "minori" di grande pregio per la Riserva: ormai localizzato, questo piccolo crostaceo protetto dalla legge per la sua rarefazione, sopravvive ancora con una

popolazione stabile e numerosa nelle acque più fresche e ossigenate della Riserva.

Pesci: la specie tipica e tradizionale del lago è il **Pesce persico reale**, ma pur abbondanti sono le popolazioni di **Luccio** e Persico trota. La **Trota fario** è presente nell'immissario Cavettone, mentre il quadro ittico si completa con i ciprinidi (tra i quali abbondano Scardola e Tinca), altri percidi minori e l'Anguilla.

Anfibi: le popolazioni anfibie sono consistenti in Riserva, sia grazie alla presenza del lago (ove queste vi si riproducono), sia per l'estensione della zona umida e delle fasce boscate, anch'esse umide e isolate. La specie più diffusa in Riserva è il **Rospo comune** (scarsamente presente e per questo protetto in tutta la regione) il quale, una volta all'anno (in Maggio) invade le sponde meridionali del lago per la riproduzione. Nel bosco, soprattutto in autunno, si incontrano numerose Salamandre pezzate, mentre in primavera è altrettanto numerosa la **Rana rossa montana**. Negli arbusteti umidi si può osservare la **Raganella** e nelle acque più paludose (con abbondante presenza di vegetazione acquatica galleggiante) la Rana verde.

Rospo comune femmina

Rettili: i rettili non sono particolarmente numerosi in Riserva per via che le zone meno urbanizzate sono esposte prevalentemente a nord. Tra le specie innocue sono presenti sia la Biscia d'acqua dal collare sia la **Biscia tessellata**. Nei boschetti si incontrano raramente il **Colubro d'Esculapio** e il Biacco. Lucertola, Orbettino, Ramarro e Vipera aspide completano la sezione.

Uccelli: questa Classe faunistica, è rappresentata in tutti gli habitat della Riserva. In totale sono oltre 130 le specie censite di cui **almeno 60 anche nidificanti**. Tra le specie acquatiche quelle più facilmente contattabili sono il Germano reale, la Folaga, la Gallinella d'acqua, il Cigno reale, l'Airone cinerino e lo Svasso maggiore. Tra le specie interessanti si registrano passi migratori di Canapiglia, Fistione turco, Fischione e Airone rosso. Negli ambienti umidi nidificano il **Tarabusino**, il Martin pescatore, il Porciglione, l'Usignolo di fiume e la **Salciaiola** e le cannaiole, mentre svernano numerosi individui di **Tarabuso**. Di passo le Albanelle (reale e minore) il Falco di palude, il **Falco pescatore** e, occasionalmente, la Cicogna bianca e la **Cicogna nera**. I limicoli invece, non sono particolarmente numerosi. Nelle fasce boscate e tra i prati si incontrano numerosi passeriformi: le cince, i turdidi, le averle, i luì, i picchi (verde e rosso maggiore), verdoni, cardellini, fringuelli, frosoni, capinere, ghiandaie, upupe, colombacci, etc… Sono peraltro da ricordare anche la Beccaccia, i rapaci diurni: la Poiana, lo Sparviere, l'**Astore**, il **Falco pellegrino** e il Nibbio bruno. Tra i rapaci notturni nidificano la Civetta, l'Allocco e, nei pressi dei confini della Riserva, anche il **Gufo reale**. Tra le

particolarità si rammentano avvistamenti di Biancone, Forapaglie macchiettato, Zigolo minore, Zigolo nero, Piro piro culbianco.

<u>Mammiferi:</u> la fascia boscata del Monte Calbiga permette la presenza di numerosi mammiferi che frequentano tutti gli ambienti della Riserva sia per motivi trofici sia per la riproduzione. La specie più contattabile è senza ombra di dubbio lo **Scoiattolo** che, insieme alle arvicole, ai topi selvatici, ai ghiri e ai **moscardini** abbonda anche grazie alla presenza di numerose piante da frutto inselvatichite, noci, noccioli e castagni presenti in Riserva. I micromammiferi hanno popolazioni degnamente rappresentate e tra le specie più comuni vi sono il Toporagno comune e la Talpa europea, tra le particolarità, la **Crocidura ventrebianco**. La **Volpe** si riproduce in Riserva e non è difficile, nel periodo che intercorre tra Aprile e Giugno incontrare qualche cucciolata, accompagnata dal genitore, alle prese con le prime esperienze di caccia ai piccoli invertebrati nelle radure verso l'imbrunire. Le tane della Volpe a volte sono coabitate con il **Tasso** che, peraltro, ne è il vero proprietario essendo lui il "progettista" e l'autore dell'opera.

Giovane volpe dell'anno

Il **Riccio europeo** è rinvenibile soprattutto nelle aree occidentali, in corrispondenza delle grandi aree prative stabili e lungo il dosso del Brione. La **Faina e la Martora** a volte intersecano il loro habitat, soprattutto in inverno ma, prevalentemente, la prima frequenta gli ambienti rurali e le cascine abbandonate, mentre la seconda predilige il bosco maturo. Infine i grandi mammiferi della Riserva: il **Capriolo** (almeno una ventina gli effettivi stabilmente presenti entro i confini dell'area) il **Cervo** (molto numeroso) e il **Cinghiale**, visibili soprattutto al mattino e alla sera nelle radure orientali e occidentali della Riserva.

Cervi femmina